

Legge n.10 del 9 gennaio 1991

s.o. alla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 16 gennaio 1991

Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

N.d.R.: Se pur non emanate per l'attuazione della presente legge le disposizioni contenute nei seguenti provvedimenti legislativi danno la possibilità di usufruire di detrazioni fiscali per tutti gli interventi che mirano al risparmio energetico negli edifici da ristrutturare:

- **Legge 27 dicembre 1997, n. 449** (S.O. n. 255 alla G.U. 30/12/1997, n. 302) - *Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.*

- **D.M. 18 febbraio 1998, n. 41** (G.U. 13/3/1998, 60) - *Regolamento recante norme di attuazione e procedure di controllo di cui all'art. 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in materia di detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia.*

- **Circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E** (G.U. 13/3/1998, n. 60), Articoli 1 (commi 1, 2, 3, 6, e 7) e 13 (comma 3) della legge 27 dicembre 1997, n. 449. - *Interventi di recupero del patrimonio edilizio e di ripristino delle unità immobiliari dichiarate o considerate inagibili in seguito agli eventi sismici verificatisi nella regione Emilia Romagna e Calabria.*

- **D.M. 6 marzo 1998** (G.U. 13/3/1998, n. 60) - *Approvazione, con le relative istruzioni, del modulo da utilizzare per trasmettere al Centro il servizio delle imposte dirette e indirette la comunicazione concernente la data inizio lavori.*

- **Circolare 11 maggio 1998, n. 121/E**, Articoli 1 (commi 1, 2, 3, 6 e 7) e 13 (comma 3) della legge 27 dicembre 1997, n. 449 - *Interventi di recupero del patrimonio edilizio e di ripristino delle unità immobiliari dichiarate o considerate inagibili in seguito agli eventi sismici verificatisi nelle Regioni Emilia Romagna e Calabria: Ulteriori chiarimenti.*

TITOLO I

Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

- Art. 1. - Finalità ed ambito di applicazione
- Art. 2. - Coordinamento degli interventi
- Art. 3. - Accordo di programma
- Art. 4. - Norme attuative e sulle tipologie tecnico-costruttive
- Art. 5. - Piani regionali
- Art. 6. - Teleriscaldamento
- Art. 7. - Norme per le imprese elettriche minori
- Art. 8. - Contributi in conto capitale a sostegno dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia nell'edilizia
- Art. 9. - Competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano
- Art. 10. - Contributi per il contenimento dei consumi energetici nei settori industriale, artigianale e terziario
- Art. 11. - Norme per il risparmio di energia e l'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia o assimilate
- Art. 12. - Progetti dimostrativi
- Art. 13. - Incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili di energia nel settore agricolo
- Art. 14. - Derivazioni di acqua. Contributi per la riattivazione e per la costruzione di nuovi impianti
- Art. 15. - Locazione finanziaria
- Art. 16. - Attuazione della legge
- Art. 17. - Cumulo di contributi e casi di revoca
- Art. 18. - Modalità di concessione ed erogazione dei contributi
- Art. 19. - Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia
- Art. 20. - Relazione annuale al Parlamento
- Art. 21. - Disposizioni transitorie
- Art. 22. - Riorganizzazione della Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base
- Art. 23. - Abrogazione espressa di norme e utilizzazione di fondi residui
- Art. 24. - Disposizioni concernenti la metanizzazione

TITOLO II

Norme per il contenimento del consumo di energia negli edifici

- Art. 25. - Ambito di applicazione

- Art. 26. - Progettazione, messa in opera ed esercizio di edifici e di impianti
- Art. 27. - Limiti ai consumi di energia
- Art. 28. - Relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni
- Art. 29. - Certificazione delle opere e collaudo
- Art. 30. - Certificazione energetica degli edifici
- Art. 31. - Esercizio e manutenzione degli impianti
- Art. 32. - Certificazioni e informazioni ai consumatori
- Art. 33. - Controlli e verifiche
- Art. 34. - Sanzioni
- Art. 35. - Provvedimenti di sospensione dei lavori
- Art. 36. - Irregolarità rilevate dall'acquirente o dal conduttore
- Art. 37. - Entrata in vigore delle norme del titolo II e dei relativi decreti ministeriali

TITOLO III

Disposizioni finali

- Art. 38. - Ripartizione fondi e copertura finanziaria
- Art. 39. - Entrata in vigore

- Tabella A (articolo 8)
-

TITOLO I

Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia

Art. 1. - Finalità ed ambito di applicazione

1. Al fine di migliorare i processi di trasformazione dell'energia, di ridurre i consumi di energia e di migliorare le condizioni di compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia a parità di servizio reso e di qualità della vita, le norme del presente titolo favoriscono ed incentivano, in accordo con la politica energetica della Comunità economica europea, l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi di energia nella produzione e nell'utilizzo di manufatti, l'utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia, la riduzione dei consumi specifici di energia nei processi produttivi, una più rapida sostituzione degli impianti in particolare nei settori a più elevata intensità energetica, anche attraverso il coordinamento tra le fasi di ricerca applicata, di sviluppo dimostrativo e di produzione industriale.
2. La politica di uso razionale dell'energia e di uso razionale delle materie prime energetiche definisce un complesso di azioni organiche dirette alla promozione del risparmio energetico, all'uso appropriato delle fonti di energia, anche convenzionali, al miglioramento dei processi tecnologici che utilizzano o trasformano energia, allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, alla sostituzione delle materie prime energetiche di importazione.
3. Ai fini della presente legge sono considerate fonti rinnovabili di energia o assimilate: il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici o di prodotti vegetali. Sono considerate altresì fonti di energia assimilate alle fonti rinnovabili di energia: la cogenerazione, intesa come produzione combinata di energia elettrica o meccanica e di calore, il calore recuperabile nei fumi di scarico e da impianti termici, da impianti elettrici e da processi industriali, nonché le altre forme di energia recuperabile in processi, in impianti e in prodotti ivi compresi i risparmi di energia conseguibili nella climatizzazione e nell'illuminazione degli edifici con interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti. Per i rifiuti organici ed inorganici resta ferma la vigente disciplina ed in particolare la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e successive modificazioni ed integrazioni, al decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, e al decreto-legge 9 settembre 1988, n.397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n.475.
4. L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 è considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche.

Art. 2. - Coordinamento degli interventi ⁽¹⁾

1. Per la coordinata attuazione del piano energetico nazionale e al fine di raggiungere gli obiettivi di cui all'articolo 1, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dei trasporti, il Ministro dell'ambiente, il Ministro delle partecipazioni statali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, emana, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e successivamente con cadenza almeno triennale, direttive per il coordinato impiego degli strumenti pubblici di intervento e di incentivazione della promozione, della ricerca, dello sviluppo tecnologico, nei settori della produzione, del recupero e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia e del contenimento dei consumi energetici.

Art. 3. - Accordo di programma

1. Per lo sviluppo di attività aventi le finalità di cui all'articolo 1, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede a stipulare con l'ENEA un accordo di programma ⁽¹⁾, con validità triennale, ove sono stabiliti gli obiettivi, i tempi di attuazione e le previsioni di spesa dei progetti relativi al programma medesimo per un ammontare complessivo non superiore al 10 per cento degli stanziamenti previsti dalla presente legge.

(1) L'accordo è stato stipulato il 2 aprile 1992.

Art. 4. - Norme attuative e sulle tipologie tecnico-costruttive

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), l'ENEA, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono emanate norme che, anche nel quadro delle indicazioni e delle priorità della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni ed integrazioni, definiscono i criteri generali tecnico-costruttivi e le tipologie per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata nonché per l'edilizia pubblica e privata, anche riguardo alla ristrutturazione degli edifici esistenti, che facilitino il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 e al titolo II. Tali norme sono aggiornate, secondo la medesima procedura, ogni due anni.
2. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 1, emana con decreto la normativa tecnica al cui rispetto è condizionato il rilascio delle autorizzazioni e la concessione e l'erogazione di finanziamenti e contributi per la realizzazione di opere pubbliche.
3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il CNR, l'ENEA, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono emanate norme per definire i criteri generali per la costruzione o la ristrutturazione degli impianti di interesse agricolo, zootecnico e forestale che facilitino il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1.
4. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il CNR, gli enti energetici, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché le associazioni di categoria interessate e le associazioni di istituti nazionali operanti per l'uso razionale dell'energia, sono emanate norme per il contenimento dei consumi di energia, riguardanti in particolare progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici, e i seguenti aspetti: determinazione delle zone climatiche; durata giornaliera di attivazione nonché periodi di accensione degli impianti termici; temperatura massima dell'aria negli ambienti degli edifici durante il funzionamento degli impianti termici; rete di distribuzione e adeguamento delle infrastrutture di trasporto, di ricezione e di stoccaggio delle fonti di energia al fine di favorirne l'utilizzazione da parte degli operatori pubblici e privati per le finalità di cui all'articolo 1.

V.B. Vedere:

· **DPR 26 agosto 1993, n. 412** (s.o. n. 96 alla GU n. 242 del 14 ottobre 1993) - *Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio, e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.* ⁽¹⁾

· **Circolare 12 aprile 1994, n. 233/F** (GU n. 90 del 19 aprile 94), Art. 11 del DPR 26 agosto 1993, n. 412, recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio, e la manutenzione degli impianti termici degli edifici. Indicazioni interpretative e di chiarimento.

· **DM 6 agosto 1994** (GU n. 197 del 24 agosto 1994) - *Recepimento delle norme UNI attuative del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, recante il regolamento per il contenimento dei consumi energia degli impianti termici degli edifici, e rettifica del valore limite del fabbisogno energetico normalizzato.*

· **DM 6 agosto 1994** (GU n. 203 del 31 agosto 1994) - *Modificazioni ed integrazioni alla tabella relativa alle zone climatiche di appartenenza dei comuni italiani allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, concernente il contenimento dei consumi di energia degli impianti termici degli edifici.*

· **Deliberazione della Giunta della Regione Lombardia del 7 marzo 1995 n. 64926** - *Linee guida regionali per lo svolgimento di azioni di certificazione e controllo degli impianti termici da parte degli Enti locali competenti, in attuazione dell'art. 11 del DPR n. 412/93.*

· **Deliberazione della Giunta della Regione Lazio del 14 marzo 1995, n. 1517** (BUR 10-4-1995, n. 10 ss.)

· **Legge 9 gennaio 1991, n. 10 e Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412** - Controllo degli impianti termici

· **DM 16 maggio 1995** (GU n. 119 del 24 maggio 1995) - *Modificazioni ed integrazioni alla tabella relativa alle zone climatiche di appartenenza dei comuni italiani allegata al DPR n. 412/93, concernente il contenimento dei consumi di energia degli impianti termici degli edifici.*

· **Legge 5 gennaio 1996, n. 25** (GU n. 16 del 20 gennaio 1996) ⁽²⁾ - *Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia.*

· **DPR 15 novembre 1996, n. 660** (s.o. alla GU 27 dicembre 1996, n. 302) - *Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibile liquido o gassosi.*

· **DM 6 ottobre 1997** (GU 16 ottobre 1997, n. 242) - *Modificazioni ed integrazioni alla tabella relativa alle zone climatiche di appartenenza dei comuni italiani allegata al regolamento per gli impianti termici degli edifici, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412.*

· **Risposta Min. Fin. 30 gennaio 1998, prot. n. 2/8589** - *Regime fiscale della firma autentica o assunzione di responsabilità attestante il rispetto delle norme del regolamento di cui al DPR 26 agosto 1993, n. 412.*

(1) In riferimento all'art. 11, comma 20, risulta che circa 120 Amministrazioni Comunali e Provinciali hanno deliberato l'istituzione della fase transitoria per il controllo degli impianti termici.

(2) L'art. 8 riporta il differimento al 1 giugno 1996 del comma 3 dell'art. 11 del DPR n. 412/93 per gli impianti con potenza superiore a 350 kW, mentre conferma il termine del primo ottobre 1995 per gli impianti con potenza superiore a 600 kW.

5. Per le finalità di cui all'articolo 1, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con

decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il Ministro dei trasporti, sono emanate norme per il contenimento dei consumi energetici in materia di reti e di infrastrutture relative ai trasporti nonché ai mezzi di trasporto terrestre ed aereo pubblico e privato.

5. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti i Ministri interessati, può emanare norme specifiche, efficaci anche solo per periodi limitati, dirette ad assicurare il contenimento dei consumi energetici.

N.B. Vedere:

• **DM 7 ottobre 1991** (s.o. n. 62 alla GU n. 241 del 14 ottobre 1991) - *Norme transitorie per il contenimento dei consumi energetici*. NB: Decreto decaduto.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono emanate norme idonee a rendere apprezzabile il conseguimento dell'obiettivo dell'uso razionale dell'energia e dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia nei criteri di aggiudicazione delle gare di appalto economicamente rilevanti per la fornitura di beni o servizi per conto della pubblica amministrazione, degli enti territoriali e delle relative aziende, degli istituti di previdenza e di assicurazione. Tale normativa è inserita di diritto nella normativa che disciplina le gare d'appalto e nei capitoli relativi.

Art. 5. - Piani regionali ⁽¹⁾

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con l'ENEA, individuano i bacini che in relazione alle caratteristiche, alle dimensioni, alle esigenze di utenza, alla disponibilità di fonti rinnovabili di energia, al risparmio energetico realizzabile e alla preesistenza di altri vettori energetici, costituiscono le aree più idonee ai fini della fattibilità degli interventi di uso razionale dell'energia e di utilizzo delle fonti rinnovabili di energia.
2. D'intesa con gli enti locali e le loro aziende inseriti nei bacini di cui al comma 1 ed in coordinamento con l'ENEA, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispongono rispettivamente un piano regionale o provinciale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia.
3. I piani di cui al comma 2 contengono in particolare:
 - a) il bilancio energetico regionale o provinciale;
 - b) l'individuazione dei bacini energetici territoriali;
 - c) la localizzazione e la realizzazione degli impianti di teleriscaldamento;
 - d) l'individuazione delle risorse finanziarie da destinare alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia;
 - e) la destinazione delle risorse finanziarie, secondo un ordine di priorità relativo alla quantità percentuale e assoluta di energia risparmiata, per gli interventi, di risparmio energetico;
 - f) la formulazione di obiettivi secondo priorità di intervento;
 - g) le procedure per l'individuazione e la localizzazione di impianti per la produzione di energia fino a dieci megawatt elettrici per impianti installati al servizio dei settori industriale, agricolo, terziario, civile e residenziale, nonché per gli impianti idroelettrici.
4. In caso di inadempimento delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano a quanto previsto nei commi 1, 2 e 3 nei termini individuati, ad esse si sostituisce il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che provvede con proprio decreto su proposta dell'ENEA, sentiti gli enti locali interessati.
5. I piani regolatori generali di cui alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni e integrazioni, dei comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti, devono prevedere uno specifico piano a livello comunale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia.

⁽¹⁾ La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 dicembre 1991, n. 483 (G.U. 4 gennaio 1992, n. 1 - S.S.), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, primo comma, nella parte in cui prevede che le province autonome di Trento e Bolzano individuano i bacini, ivi considerati, "d'intesa con" anziché "sentito" l'ENEA, nonché dell'art. 5, secondo comma, nella parte in cui prevede che le province autonome di Trento e di Bolzano predispongono i loro piani "d'intesa con" anziché "sentiti" gli enti locali e le loro aziende.

La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 dicembre 1991, n. 483 (G.U. 4 gennaio 1992, n. 1 - S.S.), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, quarto comma, nella parte in cui non prevede un congruo preavviso, nei sensi espressi in motivazione, alle province autonome di Trento e di Bolzano, in ordine all'esercizio dei poteri sostitutivi ivi disciplinati.

Art. 6. - Teleriscaldamento

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individuano le aree che risultano idonee alla realizzazione di impianti e di reti di teleriscaldamento nonché i limiti ed i criteri nel cui ambito le amministrazioni dello Stato, le aziende autonome, gli enti pubblici nazionali o locali, gli istituti di previdenza e di assicurazione, devono privilegiare il ricorso all'allaccio a reti di teleriscaldamento qualora propri immobili rientrino in tali aree.

Art. 7. - Norme per le imprese elettriche minori

1. Il limite stabilito dall'articolo 4, n. 8), della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, modificato dall'articolo 18 della legge 29 maggio 1982, n. 308, non si applica alle imprese produttrici e distributrici a condizione che l'energia elettrica prodotta venga distribuita entro i confini territoriali dei comuni già serviti dalle medesime imprese produttrici e distributrici alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. La produzione di energia elettrica delle medesime imprese produttrici e distributrici mediante le fonti rinnovabili di

energia di cui all'articolo 1, comma 3, resta disciplinata dalle disposizioni legislative vigenti per i relativi impianti.

3. Il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP), su proposta della Cassa conguaglio per il settore elettrico, stabilisce entro ogni anno, sulla base del bilancio dell'anno precedente delle imprese produttrici e distributrici di cui al comma 1, l'acconto per l'anno in corso ed il conguaglio per l'anno precedente da corrispondere a titolo di integrazione tariffaria alle medesime imprese produttrici e distributrici.
4. Il CIP può modificare l'acconto per l'anno in corso rispetto al bilancio dell'anno precedente delle imprese produttrici e distributrici di cui al comma 1 qualora intervengano variazioni nei costi dei combustibili e/o del personale che modifichino in modo significativo i costi di esercizio per l'anno in corso delle medesime imprese produttrici e distributrici.

Art. 8. - Contributi in conto capitale a sostegno dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia nell'edilizia

1. Al fine di incentivare la realizzazione di iniziative volte a ridurre il consumo specifico di energia, il miglioramento dell'efficienza energetica, l'utilizzo delle fonti di energia di cui all'articolo 1, nella climatizzazione e nella illuminazione degli ambienti, anche adibiti ad uso industriale, artigianale, commerciale, turistico, sportivo ed agricolo, nell'illuminazione stradale, nonché nella produzione di energia elettrica e di acqua calda sanitaria nelle abitazioni adibite ad uso civile e ad uso industriale, artigianale, commerciale, turistico, sportivo ed agricolo, possono essere concessi contributi in conto capitale nella misura minima del 20 per cento e nella misura massima del 40 per cento della spesa di investimento ammissibile documentata per ciascuno dei seguenti interventi:
 - a) coibentazione negli edifici esistenti che consenta un risparmio di energia non inferiore al 20 per cento ed effettuata secondo le regole tecniche di cui all'allegata tabella A;
 - b) installazione di nuovi generatori di calore ad alto rendimento, che in condizioni di regime presentino un rendimento, misurato con metodo diretto, non inferiore al 90 per cento, sia negli edifici di nuova costruzione sia in quelli esistenti;
 - c) installazione di pompe di calore per riscaldamento ambiente o acqua sanitaria o di impianti per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia che consentano la copertura almeno del 30 per cento del fabbisogno termico dell'impianto in cui è attuato l'intervento nell'ambito delle disposizioni del titolo II;
 - d) installazione di apparecchiature per la produzione combinata di energia elettrica e di calore;
 - e) installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica; per tali interventi il contributo può essere elevato fino all'80 per cento;
 - f) installazione di sistemi di controllo integrati e di contabilizzazione differenziata dei consumi di calore nonché di calore e acqua sanitaria di ogni singola unità immobiliare, di sistemi telematici per il controllo e la conduzione degli impianti di climatizzazione nonché trasformazione di impianti centralizzati o autonomi per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1;
 - g) trasformazione di impianti centralizzati di riscaldamento in impianti unifamiliari a gas per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria dotati di sistema automatico di regolazione della temperatura, inseriti in edifici composti da più unità immobiliari, con determinazione dei consumi per le singole unità immobiliari, escluse quelle situate nelle aree individuate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 6 ove siano presenti reti di teleriscaldamento;
 - h) installazione di sistemi di illuminazione ad alto rendimento anche nelle aree esterne.
2. Nel caso di effettuazione da parte del locatore di immobili urbani di interventi compresi tra quelli di cui al comma 1 si applica l'articolo 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Art. 9. - Competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ⁽¹⁾

1. La concessione e la erogazione dei contributi previsti dagli articoli 8, 10 e 13 è delegata alle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano.

N.B. Vedere:

- **Decreto MICA 15 febbraio 1991** (GU n. 46 del 23 febbraio 1991) - *Direttive alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano per uniformare i criteri di valutazione delle domande, le procedure e le modalità di concessione e di erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 10/1991.*
- **Deliberazione CIPE 8 ottobre 1991** (GU n. 260 del 6 novembre 1991) - *Ripartizione di fondi alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione degli articoli 8, 9, 10, 13, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.* (relativi agli stanziamenti 1991)
- **Deliberazione CIPE 30 dicembre 1992** (GU n. 17 del 23 gennaio 1993) - *Ripartizione di fondi alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione degli articoli 8, 9, 10, 13, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.* (relativi agli stanziamenti 1992)
- **Deliberazione CIPE 26 marzo 1993** (GU n.100 del 30 aprile 1993) - *Rettifica alla deliberazione 30 dicembre 1992 relativa alla ripartizione dei fondi di cui agli articoli 8, 9, 10, e 13 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante: "Norme attuative del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".*
- **Deliberazione 21 dicembre 1995** (GU 23 febbraio 1996, n. 45) - *Ripartizione fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, per l'anno 1995, dei fondi di cui agli articoli 8, 9, 10, e 13 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.*

2. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro, emana, con proprio decreto, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le direttive per uniformare i criteri di valutazione delle domande, le procedure e le modalità di concessione e di erogazione dei contributi da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano tengono conto nell'istruttoria di propria competenza dei tempi di realizzazione delle singole iniziative, dei consumi di energia preesistenti, dei benefici energetici attesi, della quantità di energia primaria risparmiata per unità di capitale investito,

nonchè: per gli interventi di cui all'articolo 8, della tipologia degli edifici e dei soggetti beneficiari dei contributi con priorità per gli interventi integrati; per gli interventi di cui all'articolo 10, dell'obsolescenza degli impianti e dell'utilizzo energetico dei rifiuti; per gli interventi di cui all'articolo 13, della tipologia delle unità produttive e delle potenziali risorse energetiche del territorio.

3. Entro il 31 marzo di ciascun anno le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano inoltrano al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato apposita richiesta di fondi documentata sulla base delle domande effettivamente pervenute e favorevolmente istruite.
4. Tenuto conto delle richieste delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano pervenute entro il termine di cui al comma 3, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato propone entro trenta giorni al CIPE, che provvede entro i successivi trenta giorni, la ripartizione tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dei fondi in relazione a ciascuno degli interventi di cui agli articoli 8, 10 e 13.
5. I fondi assegnati alle singole regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono improrogabilmente impegnati mediante appositi atti di concessione dei contributi entro centoventi giorni dalla ripartizione dei fondi. I fondi residui, per i quali le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non hanno fornito la documentazione relativa agli atti di impegno entro i trenta giorni successivi, vengono destinati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con proprio provvedimento ad iniziative invase dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano sulla base delle percentuali di ripartizione già adottate dal CIPE ai sensi del comma 4.
6. Per il primo anno di applicazione della presente legge il termine di cui al comma 3 è fissato al novantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della stessa e la nuova ripartizione dei fondi residui di cui al comma 5 riguarda anche eventuali fondi residui trasferiti alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano per le medesime finalità sulla base della normativa previgente la presente legge e non impegnati entro il termine di centoventi giorni di cui al medesimo comma 5.
7. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, avvalendosi anche dell'ENEA ai sensi dell'articolo 16, comma 3, provvedono ad accertare l'effettivo conseguimento del risparmio energetico, attraverso idonei strumenti di verifica con metodo a campione e/o secondo criteri di priorità. In caso di esito negativo delle verifiche le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ne danno informazione immediata al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e provvedono all'immediata revoca totale o parziale dei contributi concessi ed al recupero degli importi già erogati, maggiorati di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento, con le modalità di cui all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni di legge relative alla procedura coattiva per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici, dei proventi di Demanio pubblico e di pubblici servizi e delle tasse sugli affari, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639. Le somme recuperate sono annualmente ripartite tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con le modalità di cui al comma 4.
8. Per i pareri delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano previsti dalla presente legge, decorso il termine per l'emanazione dell'atto cui il parere è preordinato, l'autorità competente può provvedere anche in assenza dello stesso.

(1) La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 dicembre 1991, n. 483 (G.U. 4 gennaio 1992, n. 1 -S.S.), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 9 e 38, nella parte in cui, includendo le province autonome di Trento e di Bolzano nella delega legislativa relativa alla concessione di contributi di spettanza provinciale, non prevedono per queste le modalità di finanziamento secondo le norme statutarie.

Art. 10. - Contributi per il contenimento dei consumi energetici nei settori industriale, artigianale e terziario

1. Al fine di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 nei settori industriale, artigianale e terziario e nella movimentazione dei prodotti possono essere concessi contributi in conto capitale fino al 30 per cento della spesa ammissibile preventivata, per realizzare o modificare impianti fissi, sistemi o componenti, nonché mezzi per il trasporto fluviale di merci.
2. Possono essere ammessi a contributo interventi riguardanti impianti con potenza fino a dieci megawatt termici o fino a tre megawatt elettrici relativi ai servizi generali e/o al ciclo produttivo che conseguano risparmio di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia e/o un migliore rendimento di macchine e apparecchiature e/o la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili.

Art. 11. - Norme per il risparmio di energia e l'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia o assimilate (1)

1. Alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano, alle province ed ai comuni e loro consorzi e associazioni, sia direttamente sia tramite loro aziende e società, nonché alle imprese di cui all'articolo 4, n. 8), della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, modificato dall'articolo 18 della legge 29 maggio 1982, n. 308, ad imprese e a consorzi tra imprese costituiti ai sensi degli articoli 2602 e seguenti del codice civile, a consorzi costituiti tra imprese ed Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) e/o altri enti pubblici, possono essere concessi contributi in conto capitale per studi di fattibilità tecnico-economica per progetti esecutivi di impianti civili, industriali o misti di produzione, di recupero, di trasporto e di distribuzione dell'energia derivante dalla cogenerazione, nonché per iniziative aventi le finalità di cui all'articolo 1 e le caratteristiche di cui ai commi 2 o 3 del presente articolo, escluse le iniziative di cui agli articoli 12 e 14.
2. Il contributo di cui al comma 1 è concesso con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti i Ministri dell'ambiente, per le aree urbane e dei trasporti, nel limite massimo del 50 per cento della spesa ammissibile prevista sino ad un massimo di lire cinquanta milioni per gli studi di fattibilità tecnico-economica e di lire

recento milioni per i progetti esecutivi purchè lo studio sia effettuato secondo le prescrizioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e l'impianto abbia le seguenti caratteristiche minime:

- a) potenza superiore a dieci megawatt termici o a tre megawatt elettrici;
 - b) potenza elettrica installata per la cogenerazione pari ad almeno il 10 per cento della potenza termica erogata all'utenza.
3. Ai soggetti di cui al comma 1 possono altresì essere concessi contributi in conto capitale per la realizzazione o la modifica di impianti con potenza uguale o superiore a dieci megawatt termici o a tre megawatt elettrici relativi a servizi generali e/o al ciclo produttivo che conseguano risparmio di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia e/o un migliore rendimento di macchine e apparecchiature e/o la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili. Il limite suddetto non si applica nel caso di realizzazione di nuovi impianti, quando ciò deriva da progetti di intervento unitari e coordinati a livello di polo industriale, di consorzi e forme associative di impresa.
 4. Il contributo di cui al comma 3 è concesso e liquidato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel limite massimo del 30 per cento della spesa totale ammessa al contributo preventivata e documentata, elevabile al 40 per cento nel caso di impianti di cogenerazione e per gli impianti di cui all'articolo 6.
 5. La domanda di contributo di cui al comma 3 deve essere corredata del progetto esecutivo.
 6. L'ENEL, salvo documentate ragioni di carattere tecnico ed economico che ostino, deve includere nei progetti per la costruzione di nuove centrali elettriche e nelle centrali esistenti sistemi per la cessione, il trasporto e la vendita del calore prodotto anche al di fuori dell'area dell'impianto fino al punto di collegamento con la rete di distribuzione del calore.
 7. La realizzazione degli impianti di teleriscaldamento, ammissibili ai sensi dell'articolo 6, da parte di aziende municipalizzate, di enti pubblici, di consorzi tra enti pubblici, tra enti pubblici ed imprese private ovvero tra imprese private che utilizzano il calore dei cicli di produzione di energia delle centrali termoelettriche nonchè il calore recuperabile da processi industriali possono usufruire di contributi in conto capitale fino al 50 per cento del relativo costo. L'ENEL è tenuto a fornire la necessaria assistenza per la realizzazione degli impianti ammessi ai contributi con diritto di rimborso degli oneri sostenuti.
 8. I contributi di cui al comma 7 sono erogati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

- (1) Vedere:
- **Decreto MICA 7 maggio 1992** (s.o. n. 90 alla GU n. 145 del 22 giugno 1992) - *Nuove modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 11 della legge 9 gennaio 1991, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.* NB: I decreti MICA del 5 settembre 1991, del 24 gennaio 1992 e del 15 aprile 1992, hanno prorogato i termini di presentazione delle domande. Questo decreto MICA ha abrogato il precedente D. MICA 17 luglio 1991.
 - **Circolare MICA 7 maggio 1992, n. 220 F.** (s.o. n. 90 alla GU n. 145 del 22 giugno 1992), Art. 11 della legge n.10/1991. *Concessione di contributi in conto capitale per iniziative finalizzate al risparmio energetico e all'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia o assimilate.*
 - **Comunicazione MICA pubblicata sulla GU n. 146 del 24 giugno 1993** - *Graduatoria delle domande di contributo per iniziative industriali di realizzazione e modifiche di impianto ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 10.* La GU n. 63 del 16 marzo 1992, riporta la comunicazione della nomina dei comitati consultivi ai fini della concessione dei contributi.
 - **Legge 19 marzo 1993, n. 68** (GU n. 66 del 20 marzo 1993) - *Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica locale.*
 - **DM 10 dicembre 1993** (s.o. n.116 alla GU n. 295 del 17 dicembre 1993) - *Graduatoria generale di merito delle domande istruite tecnicamente ai fini della concessione dei contributi per studi di fattibilità tecnico-economica, per progetti esecutivi e per realizzazione di impianti civili, industriali o misti di produzione, di recupero, di trasporto e di distribuzione dell'energia derivante da cogenerazione e utilizzo di fonti rinnovabili di energia e assimilate.* NB: La GU n. 9 del 13 gennaio 1994 riporta una rettifica alla graduatoria.
 - **DM 27 luglio 1994** (GU n. 185 del 9 agosto 1994) - *Rettifica e integrazione al decreto ministeriale 10 dicembre 1993 concernente graduatoria generale di merito delle domande istruite tecnicamente ai fini della concessione dei contributi per studi di fattibilità tecnico-economica, per progetti esecutivi e realizzazione di impianti civili, industriali o misti di produzione, di recupero, di trasporto e di distribuzione dell'energia derivante da cogenerazione e utilizzo di fonti rinnovabili di energia e assimilate*
 - **Legge 22 novembre 1994, n. 644** (GU n. 274 del 23 novembre 1994) - *Conversione in legge del DL 23 settembre 1994, n. 547, recante Interventi urgenti a sostegno dell'economia.*
 - **Deliberazione 1 dicembre 1994** (G.U. n. 303 del 29 dicembre 1994) - *Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome Criteri direttivi, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della legge 24 dicembre 1994, n. 537, in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia di cui all'art. 11 della legge 9 gennaio 1991, n. 10*
 - **Decreto 21 dicembre 1994** (GU n. 66 del 20 marzo 1995) - *Impegno della somma di L. 14.025.000.000 a favore delle regioni interessate sul cap. 7081/94 per l'esercizio 1994, ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale.*
 - **DM 10 maggio 1996** (GU 24 giugno 1996, n. 146) - *Impegno per l'esercizio 1996, della somma complessiva di L. 24.582.411.513 del fondo di cui all'art. 9 della legge n. 281/1970, a favore delle regioni a statuto speciale ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 10.*
 - **DM 18 novembre 1997** (G.U. 27 gennaio 1998, n. 21) - *Impegno per l'esercizio 1997 della somma complessiva di L. 18.770.139.230 a favore delle regioni interessate, ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 10, art. 11.*

Art. 12. - Progetti dimostrativi (1)

1. Alle aziende pubbliche e private e loro consorzi, ed a consorzi di imprese ed enti pubblici possono essere concessi contributi in conto capitale per la progettazione e la realizzazione di impianti con caratteristiche innovative per aspetti tecnici e/o gestionali e/o organizzativi, che utilizzino fonti rinnovabili di energia e/o combustibili non tradizionali ovvero sviluppino prototipi a basso consumo specifico ovvero nuove tecnologie di combustione, di gassificazione, di liquefazione del carbone e di smaltimento delle ceneri, nonchè iniziative utilizzanti combustibili non fossili la cui tecnologia non abbia raggiunto la maturità commerciale e di esercizio. Sono ammessi altresì ai contributi sistemi utilizzanti le fonti rinnovabili di energia di origine solare finalizzati a migliorare la qualità dell'ambiente e, in particolare, la potabilizzazione dell'acqua.
2. Il contributo di cui al comma 1 e' concesso, nel limite del 50 per cento della spesa ammissibile preventivata, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su delibera del CIPE.

- (1) Vedere:
- **Decreto MICA 7 maggio 1992** (s.o. n. 90 alla GU n. 145 del 22 giugno 1992) - *Nuove modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 12 della legge 9 gennaio 1991, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.* NB: I decreti MICA del 5 settembre 1991, del 24 gennaio 1992 e del 15 aprile 1992, hanno prorogato i termini di presentazione delle domande. Questo decreto MICA ha abrogato il precedente D. MICA 17 luglio 1991.
 - **Circolare MICA 7 maggio 1992, n. 221 F.** (s.o. n. 90 alla GU n. 145 del 22 giugno 1992) - Art. 12 della legge n. 10/1991. *Concessione di contributi in conto*

capitale per la progettazione e realizzazione di impianti con caratteristiche innovative per aspetti tecnici e/o gestionali e/o organizzativi. La GU n. 63 del 16 marzo 1992, riporta la comunicazione della nomina dei comitati consultivi ai fini della concessione dei contributi.

· **Delibera CIPE del 13 ottobre 1992** (GU n. 263 del 7 novembre 1992) - Concessione dei contributi previsti dall'art. 12 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, per progetti dimostrativi finalizzati al risparmio di energia o all'uso delle fonti rinnovabili.

· **DM 22 novembre 1993** (s.o. alla GU n. 295 del 17 dicembre 1993) - Graduatoria generale di merito delle domande ammesse a valutazione ai fini della concessione dei contributi per la progettazione e realizzazione di impianti con caratteristiche innovative per aspetti tecnici e/o gestionali e/o organizzativi per lo sviluppo di prototipi nel settore dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili.

· **Deliberazione CIPE 19 ottobre 1993** (GU n. 17 del 22 gennaio 1994) - Concessione di contributi previsti all'art. 12 della legge 9 gennaio 1991 n.10, per progetti dimostrativi finalizzati al risparmio energetico o all'uso delle fonti dell'energia. NB: Integrato dal comunicato pubblicato sulla GU n. 114 del 18 maggio 1994. Il decreto legge 23 settembre 1994, n. 547, riporta all'art. 2, comma 14, le disposizioni in caso di rinuncia dei fondi. Tale decreto è stato convertito nella Legge 22 novembre 1994, n. 644.

· **DM 27 luglio 1994** (GU n. 186 del 10 agosto 1994) - Rettifica e integrazione al decreto ministeriale 22 novembre 1993 concernente graduatoria generale di merito delle domande ammesse a valutazione ai fini della concessione dei contributi per la progettazione e realizzazione di impianti con caratteristiche innovative per aspetti tecnici e/o gestionali e/o organizzativi per lo sviluppo di prototipi nel settore dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili.

· **Legge 22 novembre 1994, n. 644** (GU n. 274 del 23 novembre 1994) - Conversione in legge del DL 23 settembre 1994, n. 547, recante Interventi urgenti a sostegno dell'economia.

Art. 13. - Incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili di energia nel settore agricolo (1)

1. Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui all'articolo 1 nel settore agricolo, possono essere concessi alle imprese agricole singole o associate, a consorzi di imprese agricole, ovvero a società che offrono e gestiscono il servizio-calore, che prevedano la partecipazione dell'ENEL e/o di aziende municipalizzate e/o di altri enti pubblici, contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti con potenza fino a dieci megawatt termici o fino a tre megawatt elettrici per la produzione o il recupero di energia termica, elettrica e meccanica da fonti rinnovabili di energia, nella misura massima del 55 per cento della spesa ammessa, elevabile al 65 per cento per le cooperative.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano promuovono con le associazioni di categoria degli imprenditori agricoli e dei coltivatori accordi tesi all'individuazione di soggetti e strumenti per la realizzazione di interventi di uso razionale dell'energia nel settore agricolo.

(1) La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 dicembre 1991, n. 483 (G.U. 4 gennaio 1992, n. 1 - S.S.), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, secondo comma, nella parte in cui prevede che anche la provincia autonoma di Bolzano promuova accordi con le categorie professionali ivi indicate.

Art.14. - Derivazioni di acqua. Contributi per la riattivazione e per la costruzione di nuovi impianti (1)

1. Ai soggetti che producono energia elettrica per destinarla ad usi propri o per cederla in tutto o in parte all'ENEL e/o alle imprese produttrici e distributrici di cui all'articolo 4, n. 8), della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, modificato dall'articolo 18 della legge 29 maggio 1982, n. 308, alle condizioni previste dall'ente normativa, nonché alle predette imprese produttrici e distributrici, possono essere concessi contributi in conto capitale per iniziative:
 - a) di riattivazione di impianti idroelettrici che utilizzino concessioni rinunciate o il cui esercizio sia stato dismesso prima della data di entrata in vigore della presente legge;
 - b) di costruzione di nuovi impianti nonché di potenziamento di impianti esistenti, che utilizzino concessioni di derivazioni di acqua.
2. L'articolo 5 della legge 27 giugno 1964, n. 452, non si applica quando l'energia elettrica acquistata proviene dalle fonti rinnovabili di energia di cui all'articolo 1, comma 3.
3. La domanda di ammissione al contributo di cui al comma 1, corredata dagli elementi tecnico-economici, dal piano finanziario, dal piano di manutenzione e di esercizio, nonché da ogni elemento relativo agli eventuali atti di competenza regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano, ivi comprese le valutazioni ambientali, è presentata al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla regione o alla provincia autonoma di Trento o di Bolzano a seconda della competenza dell'impianto.
4. I contributi di cui al comma 1, per gli impianti di propria competenza, previa istruttoria tecnico-economica espletata dall'ENEL, sono concessi ed erogati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nella misura massima del 30 per cento della spesa ammissibile documentata.

(1) Vedere:

· **Decreto MICA 7 maggio 1992** (s.o. n. 90 alla GU n. 145 del 22 giugno 1992) - Nuove modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 14 della legge 9 gennaio 1991, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. NB: I decreti MICA del 5 settembre 1991, del 24 gennaio 1992 e del 15 aprile 1992, hanno prorogato i termini di presentazione delle domande. Questo decreto MICA ha abrogato il precedente D. MICA 17 luglio 1991. La GU n. 63 del 16 marzo 1992, riporta la comunicazione della nomina dei comitati consultivi ai fini della concessione dei contributi.

· **Circolare MICA 7 maggio 1992, n. 222 F.** (s.o. n. 90 alla GU n. 145 del 22 giugno 1992) - Art. 14 della legge n.10/1991. Concessione di contributi in conto capitale per iniziative volte alla riattivazione, alla costruzione e al potenziamento di impianti idroelettrici.

· **DM 22 novembre 1993** (s.o. alla GU n. 295 del 17 dicembre 1993) - Graduatoria di merito delle domande ammesse a valutazione ai fini della concessione dei contributi per la riattivazione, la costruzione ed il potenziamento di impianti idroelettrici. NB: Integrato dal comunicato pubblicato sulla GU n. 114 del 18 maggio 1994. Il decreto legge 23 settembre 1994, n. 547, riporta all'art. 2, comma 14, le disposizioni in caso di rinuncia dei fondi. Tale decreto è stato convertito nella legge 22 novembre 1994, n. 644.

· **DM 27 luglio 1994** (GU n. 187 del 11 agosto 1994) - Rettifica e integrazione al decreto ministeriale 22 novembre 1993 concernente graduatoria di merito delle domande ammesse a valutazione ai fini della concessione dei contributi per la riattivazione, la costruzione ed il potenziamento di impianti idroelettrici.

· **Legge 22 novembre 1994, n. 644** (GU n. 274 del 23 novembre 1994) - Conversione in legge del DL 23 settembre 1994, n. 547, recante Interventi urgenti a sostegno dell'economia.

Art. 15. - Locazione finanziaria

1. I contributi di cui agli articoli 8, 10, 11, 12, 13 e 14 sono concessi anche per iniziative oggetto di locazione finanziaria, effettuate da società iscritte nell'albo istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e

dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 12 novembre 1986, in attuazione dell'articolo 9, comma 13, della legge 1 marzo 1986, n. 64.

2. Le procedure e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui al comma 1, nonché le modalità di controllo del regolare esercizio degli impianti incentivati, saranno determinate in apposita convenzione da stipularsi tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e le società di cui al comma 1.⁽¹⁾

(1) Vedere:
· **DM 3 agosto 1995** (GU n. 263 del 10 novembre 1995) - Approvazione della convenzione tipo per la concessione dei contributi per iniziative oggetto di locazione finanziaria di cui alla L. n. 10/91, recante norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Art. 16. - Attuazione della legge

1. Competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano 1. Le regioni emanano, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, norme per l'attuazione della presente legge.
2. Resta ferma la potestà delle province autonome di Trento e di Bolzano di emanare norme legislative sul contenimento dei consumi energetici e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia nell'ambito delle materie di loro competenza, escluse le prescrizioni tecniche rispondenti ad esigenze di carattere nazionale contenute nella presente legge e nelle direttive del CIPE.
3. Su richiesta delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano l'ENEL, l'Ente nazionale idrocarburi (ENI), l'ENEA, il CNR e le università degli studi, in base ad apposite convenzioni e nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali, assistono le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nell'attuazione della presente legge. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e i comuni, singoli o associati, possono dotarsi di appositi servizi per l'attuazione degli adempimenti di loro competenza previsti dalla presente legge.

Art.17. - Cumulo di contributi e casi di revoca

1. I contributi di cui agli articoli 8, 10, 11, 12, 13 e 14, sono cumulabili con altre incentivazioni eventualmente previste da altre leggi a carico del bilancio dello Stato, fino al 75 per cento dell'investimento complessivo.⁽¹⁾
2. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con il Ministro del tesoro può promuovere, senza oneri a carico del bilancio dello Stato, apposite convenzioni con istituti di credito, istituti e società finanziari al fine di facilitare l'accesso al credito per la realizzazione delle iniziative agevolate ai sensi della presente legge.⁽²⁾
3. Nell'ambito delle proprie competenze e su richiesta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, l'ENEA, effettua verifiche a campione e/o secondo criteri di priorità circa l'effettiva e completa realizzazione delle iniziative di risparmio energetico agevolate ai sensi degli articoli 11, 12 e 14. In caso di esito negativo delle verifiche l'ENEA dà immediata comunicazione al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che provvede alla revoca parziale o totale dei contributi ed al recupero degli importi già erogati, maggiorati di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento, con le modalità di cui all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni di legge relative alla procedura coattiva per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici, dei proventi di Demanio pubblico e di pubblici servizi e delle tasse sugli affari, approvato dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

(1) La **Deliberazione CIPE 26 novembre 1991** ammette la possibilità di cumulo dei contributi solo per iniziative produttive localizzate nei territori meridionali e che siano ammissibili alle agevolazioni dell'intervento straordinario.

(2) Convenzione tipo emanata.

Art. 18. - Modalità di concessione ed erogazione dei contributi

1. Per i contributi di cui agli articoli 11, 12 e 14 le modalità di concessione ed erogazione, le prescrizioni tecniche richieste per la stesura degli studi di fattibilità e dei progetti esecutivi, le prescrizioni circa le garanzie di regolare esercizio e di corretta manutenzione degli impianti incentivati, nonché i criteri di valutazione delle domande di finanziamento sono fissati con apposito decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.⁽¹⁾
2. Ai fini dell'acquisizione dei contributi di cui al comma 1, le spese sostenute possono essere documentate nelle forme previste dall'articolo 18, quinto comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130. Agli adempimenti necessari per consentire l'utilizzo di tali facoltà, si provvede in conformità a quanto disposto dall'articolo 18, sesto comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130, a cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.
3. Su tutti i contributi previsti dalla presente legge possono essere concesse anticipazioni in corso d'opera garantite da polizze fidejussorie bancarie ed assicurative emesse da istituti all'uopo autorizzati, con le modalità ed entro i limiti, fissati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.⁽²⁾

(1) I provvedimenti riguardanti questo comma sono riportati negli articoli 11, 12 e 14.

(2) Vedere:
· **Decreto MICA 7 giugno 1991** (s.o. n. 47 alla GU n. 188 del 12 agosto 1991) - Criteri generali per la concessione di anticipazioni garantite da fidejussione per finanziamenti o realizzazioni che comportino risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Art. 19. - Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia ⁽¹⁾

1. Entro il 30 aprile di ogni anno i soggetti operanti nei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti che nell'anno precedente hanno avuto un consumo di energia rispettivamente superiore a 10.000 tonnellate equivalenti di petrolio per il settore industriale ovvero a 1.000 tonnellate equivalenti di petrolio per tutti gli altri settori, debbono comunicare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il nominativo del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.
2. La mancanza della comunicazione di cui al comma 1 esclude i soggetti dagli incentivi di cui alla presente legge. Su richiesta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato i soggetti beneficiari dei contributi della presente legge sono tenuti a comunicare i dati energetici relativi alle proprie strutture e imprese.
3. I responsabili per la conservazione e l'uso razionale dell'energia individuano le azioni, gli interventi, le procedure e quanto altro necessario per promuovere l'uso razionale dell'energia, assicurano la predisposizione di bilanci energetici in funzione anche dei parametri economici e degli usi energetici finali, predispongono i dati energetici di cui al comma 2.
4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'ENEA provvede a definire apposite schede informative di diagnosi energetica e di uso delle risorse, diversamente articolate in relazione ai tipi d'impresa e di soggetti e ai settori di appartenenza.
5. Nell'ambito delle proprie competenze l'ENEA provvede sulla base di apposite convenzioni con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano a realizzare idonee campagne promozionali sulle finalità della presente legge, all'aggiornamento dei tecnici di cui al comma 1 e a realizzare direttamente ed indirettamente programmi di diagnosi energetica.

- (1) Vedere:
- **Circolare MICA n. 219/F del 2 marzo 1992** (GU n. 57 del 9 marzo 1992) - Obbligo di nomina e comunicazione annuale del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.
 - **Circolare MICA n.226/F del 3 marzo 1993** (GU n.56 del 9 marzo 1993) - Art. 19 della legge n. 10/1991. Obbligo di nomina e comunicazione annuale del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.
 - Avviso relativo alla circolare MICA n.226/F del 3 marzo 1993 concernente: Art. 19 della legge n.10/1991. Obbligo di nomina e comunicazione annuale del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia (GU n.64 del 18 marzo 1993).
 - **Legge 27 maggio 1993, n.162** (GU n.134 del 10 giugno 1993) - "Conversione in legge, con modificazione del decreto legge 29 marzo 1993, n. 82 recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi" (NB: L'art. 6 riporta delle specificazioni riguardanti il responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia).

Art. 20. - Relazione annuale al Parlamento ⁽¹⁾

1. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro il 30 aprile di ogni anno, riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della presente legge, tenendo conto delle relazioni che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano debbono inviare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il mese di febbraio del medesimo anno, sugli adempimenti di rispettiva competenza, in modo particolare con riferimento agli obiettivi e ai programmi contenuti nei rispettivi piani energetici.
2. Un apposito capitolo della relazione di cui al comma 1 illustra i risultati conseguiti e i programmi predisposti dall'ENEA per l'attuazione dell'articolo 3.

- (1) Vedere:
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** (S.O. n. 77/L alla G.U. del 21 aprile 1996, n. 92) - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59.

Art. 21. - Disposizioni transitorie

1. Alla possibilità di fruire delle agevolazioni previste dalla presente legge sono ammesse anche le istanze presentate ai sensi della legge 29 maggio 1982, n. 308, e successive modificazioni, e del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, per iniziative rientranti fra quelle previste dagli articoli 8, 10, 11, 12, 13 e 14 che non siano ancora state oggetto di apposito provvedimento di accoglimento o di rigetto.
2. Per le istanze di finanziamento di cui al comma 1 la concessione delle agevolazioni resta di competenza dell'amministrazione cui sono state presentate ai sensi della legge 29 maggio 1982, n. 308, e successive modificazioni, e del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445.

Art. 22. - Riorganizzazione della Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base ⁽¹⁾

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve esprimersi entro trenta giorni dalla richiesta, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, si provvede alla ristrutturazione ed al potenziamento della Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Si applicano, salvo quanto espressamente previsto dalla presente disposizione, le norme di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, anche per le successive modifiche dell'ordinamento della medesima Direzione generale. A tal fine le relative dotazioni organiche sono aumentate, per quanto riguarda le qualifiche dirigenziali di non più di undici unità con specifica professionalità

tecnica nel settore energetico, e per il restante personale di non più di novanta unità, secondo la seguente articolazione:

- a) n. 1 posto di dirigente superiore di cui alla tabella XIV, quadro C, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n.748;
 - b) n. 10 posti di primo dirigente di cui alla tabella XIV, quadro C, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n.748;
 - c) n. 10 posti di VIII livello;
 - d) n. 20 posti di VII livello;
 - e) n. 20 posti di VI livello;
 - f) n. 10 posti di V livello;
 - g) n. 10 posti di IV livello;
 - h) n. 10 posti di III livello;
 - i) n. 10 posti di II livello.
2. Con il decreto di cui al comma 1 può essere altresì prevista presso la Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base la costituzione di un'apposita segreteria tecnico-operativa, costituita da non più di dieci esperti con incarico quinquennale rinnovabile per non più di una volta scelti fra docenti universitari, ricercatori e tecnici di società di capitale - con esclusione delle imprese private - specificamente operanti nel settore energetico, di enti pubblici e di pubbliche amministrazioni, con esclusione del personale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il trattamento economico degli esperti di cui al presente comma è determinato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di intesa con il Ministro del tesoro, in misura non inferiore a quello spettante presso l'ente o l'amministrazione o l'impresa di appartenenza. I dipendenti pubblici sono collocati fuori luogo per l'intera durata dell'incarico o nell'analogia posizione prevista dai rispettivi ordinamenti.
 3. Limitatamente al personale delle qualifiche non dirigenziali, alle assunzioni conseguenti all'aumento delle dotazioni organiche di cui al comma 1 può procedersi a decorrere dal 1 gennaio 1991, e solo dopo aver attuato le procedure di mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e successive modificazioni, ed alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, e successive modificazioni e integrazioni, o comunque dopo novanta giorni dall'avvio di dette procedure. Nel biennio 1991-1992 può procedersi a tali assunzioni esclusivamente nel limite annuo del 25 per cento e complessivo del 33 per cento dei relativi posti, restando comunque i posti residui riservati per l'intero biennio alla copertura mediante le predette procedure di mobilità.
 4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 200 milioni per l'anno 1990, in lire 1.000 milioni per l'anno 1991 e in lire 1.800 milioni per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando quanto a lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992 le proiezioni dell'accantonamento "Riordinamento del Ministero ed incentivazioni al personale" e, quanto a lire 200 milioni per l'anno 1990, a lire 600 milioni per l'anno 1991 e a lire 1.400 milioni per l'anno 1992, l'accantonamento "Automazione del Ministero dell'industria".

- (1) Vedere:
- **DPR 23 luglio 1991, n. 241** (GU n. 182 del 5 agosto 1991) - Regolamento di attuazione dell'art. 22 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, concernente ristrutturazione e potenziamento della Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base. La segreteria tecnica operativa è stata nominata con D.M. 3 agosto 1991
 - **D.M. 31 dicembre 1991** - Trattamento economico dei componenti della Segreteria Tecnica della Direzione Generale delle Fonti di Energia
 - **DPR 28 marzo 1997, n. 220** (GU 18 luglio 1997, n. 166) - Regolamento recante norme sulla riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato.
 - **Decreto 17 settembre 1997**, (G.U. 17 ottobre 1997, n. 243) - Delega di attribuzione del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato per taluni atti di competenza dell'Amministrazione ai Sottosegretari di Stato Sen. Umberto Carpi e On. Salvatore Ladu.

Art. 23. - Abrogazione espressa di norme e utilizzazione di fondi residui

1. Gli articoli 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 22, 24 e 26 della legge 29 maggio 1982, n. 308, sono abrogati.
2. Le somme destinate ad incentivare gli interventi di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e successive modificazioni, ivi comprese quelle di cui al decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, nonché quelle di cui all'articolo 15, comma 37, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, che alla data di entrata in vigore della presente legge non sono state ancora trasferite alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano o non sono state ancora formalmente impegnate dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per gli interventi di propria competenza, possono essere utilizzate rispettivamente per le finalità di cui agli articoli 8, 10 e 13 e per quelle di cui agli articoli 11, 12 e 14.
3. Alla ripartizione delle somme di cui al comma 2 spettanti alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano si provvede con le procedure e le modalità di cui all'articolo 9. Alla ripartizione delle restanti somme fra i vari interventi si provvede, tenendo conto delle proporzioni fissate al comma 2 dell'articolo 38, con le modalità di cui ai commi 6 e 7 del medesimo articolo 38.

Art. 24. - Disposizioni concernenti la metanizzazione ⁽¹⁾

1. Il contributo previsto a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per la realizzazione dei progetti indicati nel programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno approvato dal CIPE con deliberazione del 11 febbraio 1988 è sostituito o integrato per la percentuale soppressa o ridotta per effetto dei regolamenti del Consiglio delle Comunità europee n. 2052 del 24 giugno 1988, n. 4253 del 19 dicembre 1988 e n. 4254 del 19 dicembre 1988 con un contributo dello Stato a carico degli stanziamenti di cui al comma 3 pari alla differenza tra il 50 per cento della spesa ammessa per ogni singola iniziativa alle agevolazioni di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n.

784, e successive modificazioni e integrazioni, e il contributo concesso a carico del FESR.

2. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro del tesoro, nonché con la Cassa depositi e prestiti per la concessione ed erogazione dei finanziamenti, provvede a disciplinare con decreto la procedura per l'applicazione delle agevolazioni nazionali e comunitarie agli interventi di cui al comma 1.
3. All'avvio del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno relativo al primo triennio approvato dal CIPE con deliberazione dell'11 febbraio 1988, si fa fronte con lo stanziamento di lire 50 miliardi autorizzato dall'articolo 19 della legge 26 aprile 1983, n. 130, e con lo stanziamento di lire 730 miliardi autorizzato dal decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, integrato di lire 300 miliardi con l'articolo 15, comma 36, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni.
4. Il programma di cui al comma 3 si intende ridotto nella misura corrispondente al maggior onere a carico del bilancio dello Stato derivante dal contributo di cui al comma 1.
5. A parziale modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, il CIPE, definendo il programma per la metanizzazione del territorio della Sardegna, provvede ad individuare anche il sistema di approvvigionamento del gas metano.
6. Previa deliberazione del programma per la metanizzazione del territorio della Sardegna di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, nonché del sistema di approvvigionamento del gas metano di cui al comma 5, il CIPE stabilisce una prima fase stralcio in conformità al programma deliberato, per la realizzazione di reti di distribuzione che potranno essere provvisoriamente esercitate mediante gas diversi dal metano, nelle more della esecuzione delle opere necessarie per l'approvvigionamento del gas metano.

- (1) Vedere:
- Decreto Ministero per gli interventi straordinari nel mezzogiorno d'intesa con il Ministro del Tesoro del 11 giugno 1991, n. 209(GU n. 165 del 16 luglio 91) - Regolamento concernente la disciplina della procedura per l'applicazione delle agevolazioni nazionali e comunitarie per la realizzazione dei progetti indicati nel programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno, approvato dal CIPE con deliberazione 11 febbraio 1988.
 - Deliberazione CIPE del 30 luglio 1991(GU n. 190, del 14 agosto 1991) - Modificazioni al programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.
 - Deliberazione CIPE del 12 agosto 1992(GU n. 220, del 18 settembre 92) - Criteri per l'istruttoria delle domande di finanziamento relative al programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.
 - Deliberazione CIPE del 7 aprile 1993(GU n. 117, del 21 maggio 1993) - Criteri per la ripartizione dei fondi relativi al programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.
 - Circolare 10 novembre 1993, n. 229.F(GU n. 275 del 23 novembre 1993) - Art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784. Normativa generale per la presentazione da parte dei capoluoghi di provincia della regione Sardegna: Cagliari, Sassari, Nuoro ed Oristano delle domande di ammissione ai benefici di legge nonché per l'esecuzione ed il collaudo delle opere.
 - Deliberazione CIPE 20 novembre 1995(GU 11 gennaio 1996, n. 8) - Modificazione procedurali del programma di metanizzazione del Mezzogiorno
 - Deliberazione CIPE 13 marzo 1996(GU 17 maggio 1996, n.114) - Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno
 - Circolare 12 luglio 1996, n. 239F MICA(GU 8 agosto 1996, n. 185) - Programma di metanizzazione del Mezzogiorno: Delibera CIPE del 13 marzo 1996. Modalità di attuazione della convenzione
 - D.L. 20 settembre 1996, n. 487(GU 21 settembre 1996, n. 222) - Disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento di progetti FIO.
 - Deliberazione 21 marzo 1997(GU 7 giugno 1997, n. 131) - Criteri per la ripartizione dei finanziamenti relativi al programma operativo di metanizzazione del Mezzogiorno e direttive per l'istruttoria delle domande di ammissione ai benefici della legge n. 784/1980
 - Legge 7 agosto 1997, n. 266 (GU 11 agosto 1997, 186) - Interventi urgenti per l'economia
 - Legge 31 marzo 1998, n. 73 (G.U. 7 aprile 1998, n. 81) - Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO.

TITOLO II

Norme per il contenimento del consumo di energia negli edifici

Art. 25. - Ambito di applicazione

1. Sono regolati dalle norme del presente titolo i consumi di energia negli edifici pubblici e privati, qualunque ne sia la destinazione d'uso, nonché, mediante il disposto dell'articolo 31, l'esercizio e la manutenzione degli impianti esistenti.
2. Nei casi di recupero del patrimonio edilizio esistente, l'applicazione del presente titolo è graduata in relazione al tipo di intervento, secondo la tipologia individuata dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Art. 26. - Progettazione, messa in opera ed esercizio di edifici e di impianti ⁽¹⁾

1. Ai nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti rinnovabili di energia, alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela artistico-storica e ambientale. Gli interventi di utilizzo delle fonti di energia di cui all'articolo 1 in edifici ed impianti industriali non sono soggetti ad autorizzazione specifica e sono assimilati a tutti gli effetti alla manutenzione straordinaria di cui agli articoli 31 e 48 della legge 5 agosto 1978, n. 457. L'installazione di impianti solari e di pompe di calore da parte di installatori qualificati, destinati unicamente alla produzione di acqua calda e di aria negli edifici esistenti e negli spazi liberi privati annessi, è considerata estensione dell'impianto idrico-sanitario già in opera.
2. Per gli interventi in parti comuni di edifici, volti al contenimento del consumo energetico degli edifici stessi ed all'utilizzazione delle fonti di energia di cui all'articolo 1, ivi compresi quelli di cui all'articolo 8, sono valide le relative decisioni prese a maggioranza delle quote millesimali.
3. Gli edifici pubblici e privati, qualunque ne sia la destinazione d'uso, e gli impianti non di processo ad essi associati devono essere progettati e messi in opera in modo tale da contenere al massimo, in relazione al progresso della tecnica, i consumi di energia termica ed elettrica.
4. Ai fini di cui al comma 3 e secondo quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 4, sono regolate, con riguardo ai

momenti della progettazione, della messa in opera e dell'esercizio, le caratteristiche energetiche degli edifici e degli impianti non di processo ad essi associati, nonché dei componenti degli edifici e degli impianti.

5. Per le innovazioni relative all'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore e per il conseguente riparto degli oneri di riscaldamento in base al consumo effettivamente registrato, l'assemblea di condominio decide a maggioranza, in deroga agli articoli 1120 e 1136 del codice civile.
6. Gli impianti di riscaldamento al servizio di edifici di nuova costruzione, la cui concessione edilizia, sia rilasciata dopo la data di entrata in vigore della presente legge, devono essere progettati e realizzati in modo tale da consentire l'adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore per ogni singola unità immobiliare.
7. Negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico è fatto obbligo di soddisfare il fabbisogno energetico degli stessi favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia o assimilate salvo impedimenti di natura tecnica od economica.
8. La progettazione di nuovi edifici pubblici deve prevedere la realizzazione di ogni impianto, opera ed installazione utili alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia.

(1) Vedere:
· CASSAZIONE CIVILE Sez. II, sent. n. 04278 del 04/05/1994. Condominio S. Giacomo Primo c. Soc. Cada Sini (rv 486460).
· Sentenza Corte Suprema di Cassazione 10 aprile 1996, R.G.N. 10214/96. Diritto all'uso dell'impianto di riscaldamento centralizzato. Pagamento spese del 10 per cento a carico dell'inquilino che si distacca.
· Sentenza Corte Suprema di Cassazione 16 gennaio 1997, R.G.N. 05843/97. Trasformazione impianto centralizzato. Deliberazione. Progetto. Necessità. Esclusione. Rilevanza momento successivo di inizio lavori e loro regolarità. Distinzione momento decisionale da quello attuativo.

Art. 27. - Limiti ai consumi di energia

1. I consumi di energia termica ed elettrica ammessi per gli edifici sono limitati secondo quanto previsto dai decreti di cui all'articolo 4, in particolare in relazione alla destinazione d'uso degli edifici stessi, agli impianti di cui sono dotati e alla zona climatica di appartenenza.

Art. 28. - Relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni ⁽¹⁾

1. Il proprietario dell'edificio, o chi ne ha titolo, deve depositare in comune, in doppia copia insieme alla denuncia dell'inizio dei lavori relativi alle opere di cui agli articoli 25 e 26, il progetto delle opere stesse corredate da una relazione tecnica, sottoscritta dal progettista o dai progettisti, che ne attesti la rispondenza alle prescrizioni della presente legge.
2. Nel caso in cui la denuncia e la documentazione di cui al comma 1 non sono state presentate al comune prima dell'inizio dei lavori, il sindaco, fatta salva la sanzione amministrativa di cui all'articolo 34, ordina la sospensione dei lavori sino al compimento del suddetto adempimento.
3. La documentazione di cui al comma 1 deve essere compilata secondo le modalità stabilite con proprio decreto dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.
4. Una copia della documentazione di cui al comma 1 è conservata dal comune ai fini dei controlli e delle verifiche di cui all'articolo 33.
5. La seconda copia della documentazione di cui al comma 1, restituita dal comune con l'attestazione dell'avvenuto deposito, deve essere consegnata a cura del proprietario dell'edificio, o di chi ne ha titolo, al direttore dei lavori ovvero, nel caso l'esistenza di questi non sia prevista dalla legislazione vigente, all'esecutore dei lavori. Il direttore ovvero l'esecutore dei lavori sono responsabili della conservazione di tale documentazione in cantiere.

(1) Vedere:
· **DM 13 dicembre 1993** (GU n. 297 del 20 dicembre 1993) - Approvazione dei modelli tipo per la compilazione della relazione tecnica di cui all'art. 28 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici.
· **Circolare 13 dicembre 1993, n. 231/F** (GU n. 297 del 20 dicembre 1993) - "Art. 28 della legge n. 10/1991. Relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni in materia di contenimento del consumo di energia negli edifici. Indicazioni interpretative e di chiarimento".
NB: Nella GU n. 10 del 14 gennaio 1994 sono state riportate due rettifiche una relativa al DM 13 dicembre 1993 e l'altra alla circolare 13 dicembre 1993 n. 231/F.

Art. 29. - Certificazione delle opere e collaudo

1. Per la certificazione e il collaudo delle opere previste dalla presente legge si applica la legge 5 marzo 1990, n. 46.

Art. 30. - Certificazione energetica degli edifici

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro dei lavori pubblici e l'ENEA, sono emanate norme per la certificazione energetica degli edifici. Tale decreto individua tra l'altro i soggetti abilitati alla certificazione.
2. Nei casi di compravendita o di locazione il certificato di collaudo e la certificazione energetica devono essere portati a conoscenza dell'acquirente o del locatario dell'intero immobile o della singola unità immobiliare.
3. Il proprietario o il locatario possono richiedere al comune ove è ubicato l'edificio la certificazione energetica dell'intero immobile o della singola unità immobiliare. Le spese relative di certificazione sono a carico del soggetto che ne fa richiesta.
4. L'attestato relativo alla certificazione energetica ha una validità temporale di cinque anni a partire dal momento del

suo rilascio.

Art. 31. - Esercizio e manutenzione degli impianti ⁽¹⁾

1. Durante l'esercizio degli impianti il proprietario, o per esso un terzo, che se ne assume la responsabilità, deve adottare misure necessarie per contenere i consumi di energia, entro i limiti di rendimento previsti dalla normativa vigente in materia.
2. Il proprietario, o per esso un terzo, che se ne assume la responsabilità, è tenuto a condurre gli impianti e a disporre tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria secondo le prescrizioni della vigente normativa UNI e CEI.
3. I comuni con più di quarantamila abitanti e le province per la restante parte del territorio effettuano i controlli necessari e verificano con cadenza almeno biennale l'osservanza delle norme relative al rendimento di combustione, anche avvalendosi di organismi esterni aventi specifica competenza tecnica, con onere a carico degli utenti.
4. I contratti relativi alla fornitura di energia e alla conduzione degli impianti di cui alla presente legge, contenenti clausole in contrasto con essa, sono nulli. Ai contratti che contengono clausole difformi si applica l'articolo 1339 del codice civile.

⁽¹⁾ Vedere **DPR 26 agosto 1993, n. 412** (s.o. n. 96 alla GU n. 242 del 14 ottobre 1993) - *Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio, e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.* ⁽¹⁾

Art.32. - Certificazioni e informazioni ai consumatori ⁽¹⁾

1. Ai fini della commercializzazione, le caratteristiche e le prestazioni energetiche dei componenti degli edifici e degli impianti devono essere certificate secondo le modalità stabilite con proprio decreto dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Le imprese che producono o commercializzano i componenti di cui al comma 1 sono obbligate a riportare su di essi gli estremi dell'avvenuta certificazione.

⁽¹⁾ Vedere **DM 2 aprile 1998** (GU 5 maggio 1998, 102) - *Modalità di certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi.*

Art. 33. - Controlli e verifiche

1. Il comune procede al controllo dell'osservanza delle norme della presente legge in relazione al progetto delle opere, in corso d'opera ovvero entro cinque anni dalla data di fine lavori dichiarata dal committente.
2. La verifica può essere effettuata in qualunque momento anche su richiesta e a spese del committente, dell'acquirente dell'immobile, del conduttore, ovvero dell'esercente gli impianti.
3. In caso di accertamento di difformità in corso d'opera, il sindaco ordina la sospensione dei lavori.
4. In caso di accertamento di difformità su opere terminate il sindaco ordina, a carico del proprietario, le modifiche necessarie per adeguare l'edificio alle caratteristiche previste dalla presente legge.
5. Nei casi previsti dai commi 3 e 4 il sindaco informa il prefetto per la irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 34.

Art. 34. - Sanzioni

1. L'inosservanza dell'obbligo di cui al comma 1 dell'articolo 28 è punita con la sanzione amministrativa non inferiore a lire un milione e non superiore a lire cinque milioni.
2. Il proprietario dell'edificio nel quale sono eseguite opere difformi dalla documentazione depositata ai sensi dell'articolo 28 e che non osserva le disposizioni degli articoli 26 e 27 è punito con la sanzione amministrativa in misura non inferiore al 5 per cento e non superiore al 25 per cento del valore delle opere.
3. Il costruttore e il direttore dei lavori che omettono la certificazione di cui all'articolo 29, ovvero che rilasciano una certificazione non veritiera nonchè il progettista che rilascia la relazione di cui al comma 1 dell'articolo 28 non veritiera, sono puniti in solido con la sanzione amministrativa non inferiore all'1 per cento e non superiore al 5 per cento del valore delle opere, fatti salvi i casi di responsabilità penale.
4. Il collaudatore che non ottempera a quanto stabilito dall'articolo 29 è punito con la sanzione amministrativa pari al 50 per cento della parcella calcolata secondo la vigente tariffa professionale.
5. Il proprietario o l'amministratore del condominio, o l'eventuale terzo che se ne è assunta la responsabilità, che non ottempera a quanto stabilito dall'articolo 31, commi 1 e 2, è punito con la sanzione amministrativa non inferiore a lire un milione e non superiore a lire cinque milioni. Nel caso in cui venga sottoscritto un contratto nullo ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 31, le parti sono punite ognuna con la sanzione amministrativa pari a un terzo dell'importo del contratto sottoscritto, fatta salva la nullità dello stesso.
6. L'inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 32 e' punita con la sanzione amministrativa non inferiore a lire cinque milioni e non superiore a lire cinquanta milioni, fatti salvi i casi di responsabilità penale.
7. Qualora soggetto della sanzione amministrativa sia un professionista, l'autorità che applica la sanzione deve darne

comunicazione all'ordine professionale di appartenenza per i provvedimenti disciplinari conseguenti.

8. L'inosservanza, della disposizione che impone la nomina, ai sensi dell'articolo 19, del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia, e' punita con la sanzione amministrativa non inferiore a lire dieci milioni e non superiore a lire cento milioni.

Art. 35. - Provvedimenti di sospensione dei lavori

1. Il sindaco, con il provvedimento mediante il quale ordina la sospensione dei lavori, ovvero le modifiche necessarie per l'adeguamento dell'edificio, deve fissare il termine per la regolarizzazione. L'inosservanza del termine comporta la comunicazione al prefetto, l'ulteriore irrogazione della sanzione amministrativa e l'esecuzione forzata delle opere con spese a carico del proprietario.

Art. 36. - Irregolarità rilevate dall'acquirente o dal conduttore

1. Qualora l'acquirente o il conduttore dell'immobile riscontra difformità dalle norme della presente legge, anche non emerse da eventuali precedenti verifiche, deve farne denuncia al comune entro un anno dalla constatazione, a pena di decadenza dal diritto di risarcimento del danno da parte del committente o del proprietario.

Art. 37. - Entrata in vigore delle norme del titolo II e dei relativi decreti ministeriali

1. Le disposizioni del presente titolo entrano in vigore centottanta giorni dopo la data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e si applicano alle denunce di inizio lavori presentate ai comuni dopo tale termine di entrata in vigore.
2. I decreti ministeriali di cui al presente titolo entrano in vigore centottanta giorni dopo la data della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e si applicano alle denunce di inizio lavori presentate ai comuni dopo tale termine di entrata in vigore.
3. La legge 30 aprile 1976, n. 373, e la legge 18 novembre 1983, n. 645, sono abrogate. Il decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052, si applica, in quanto compatibile con la presente legge, fino all'adozione dei decreti di cui ai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 4, al comma 1 dell'articolo 30 e al comma 1 dell'articolo 32.

TITOLO III Disposizioni finali

Art. 38. - Ripartizione fondi e copertura finanziaria ⁽¹⁾

1. Per le finalità della presente legge e' autorizzata la spesa di lire 427 miliardi per il 1991, 992 miliardi per il 1992 e 1.192 miliardi per il 1993. Il dieci per cento delle suddette somme e' destinato alle finalità di cui all'articolo 3 della presente legge.
2. Per le finalità di cui agli articoli 11, 12 e 14 e' autorizzata la spesa di lire 267,5 miliardi per il 1991, di lire 621,6 miliardi per il 1992 e di lire 746,4 miliardi per il 1993, secondo la seguente ripartizione:
 - a) per l'articolo 11, lire 220 miliardi per il 1991, lire 510 miliardi per il 1992 e lire 614 miliardi per il 1993;
 - b) per l'articolo 12, lire 33 miliardi per il 1991, lire 75 miliardi per il 1992 e lire 92 miliardi per il 1993;
 - c) per l'articolo 14, lire 14,5 miliardi per il 1991, lire 36,6 miliardi per il 1992 e lire 40,4 miliardi per il 1993.
3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1, secondo periodo, e 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando le proiezioni dell'accantonamento "Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonchè dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988".
4. Per le finalità di cui agli articoli 8, 10 e 13 e' autorizzata la spesa di lire 116,8 miliardi per il 1991, di lire 271,2 miliardi per il 1992 e di lire 326,4 miliardi per il 1993.
5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991 all'uopo parzialmente utilizzando le proiezioni dell'accantonamento "Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonchè dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988".
6. All'eventuale modifica della ripartizione tra i vari interventi delle somme di cui al comma 2, si provvede con decreto motivato del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, tenuto conto degli indirizzi governativi in materia di politica energetica.
7. Alle ripartizioni degli stanziamenti di cui al comma 2 del presente articolo lettera a) tra gli interventi previsti dall'articolo 11 della presente legge si provvede con decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.
8. Il Ministro del tesoro e' autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(1) Vedere:
Decreto MICA del 25 marzo 1991 (s.o. n. 47 alla GU n. 188 del 12 agosto 91) - Modalità di ripartizione degli stanziamenti di cui all'art. 38, comma 7, della legge

9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

- Deliberazione CIPE 26 novembre 1991 (GU n. 19 del 24 gennaio 1992) - Primi indirizzi per il coordinamento degli strumenti pubblici in materia di risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili di energia.
- Legge 31 dicembre 1991, n. 415 (s.o. n. 93 alla GU n. 305 del 31 dicembre 1991) - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992).
- Legge 31 dicembre 1991, n. 416 (s.o. n. 94 alla GU n. 305 del 31 dicembre 1992) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994.
- Legge 23 dicembre 1992, n. 500 (s.o. n. 135 alla GU n. 304 del 29 dicembre 1992) - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993).
- Legge 23 dicembre 1992, n. 501 (s.o. n. 136 alla GU n. 304 del 29 dicembre 1992) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995.
- Legge 24 dicembre 1993, n. 537 (s.o. n. 121 alla GU n. 303 del 28 dicembre 1993) - Interventi correttivi di finanza pubblica N.B: L'art. 12, comma 1, dispone la competenza di regioni e province autonome di Trento e Bolzano sui contributi di cui all'art. 11, della legge n. 10/1991.
- Legge 24 dicembre 1993, n. 538 (s.o. n. 121 alla GU n. 303 del 28 dicembre 1993) - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994).
- Legge 24 dicembre 1993, n. 539 (s.o. n. 122 alla GU n. 303 del 28 dicembre 1993) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996.
- Legge del 23 dicembre 1994 n. 725 (s.o. alla GU n. 304 del 30 dicembre 1994) - Disposizioni per la formazione annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1994)
- Legge 23 dicembre 1994 n. 726 (s.o. alla GU n. 304 del 30 dicembre 1994) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997
- Legge 28 dicembre 1995, n. 549 (s.o. alla GU n. 302 del 29 dicembre 1995) - Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
- Legge 28 dicembre 1995, n.550 (s.o. alla GU n. 302 del 29 dicembre 1995) - Disposizioni per la formazione annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1996)
- Legge 28 dicembre 1995 n. 551 (s.o. alla GU n. 302 del 29 dicembre 1995) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998
- Legge 8 agosto 1996, n. 425 (GU 16 agosto 1996, n. 191) - Conversione in legge, con modificazioni, del DL 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

NB. La tab. 2 riporta una riduzione di 20 Miliardi di lire sui capitoli 7716 e 7718 della legge n. 10/1991.

- Legge 23 dicembre 1996, n. 663 (s.o. alla GU 28 dicembre 1996, n. 303) - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997)
- Legge 23 dicembre 1996, n. 664 (s.o. alla GU 28 dicembre 1996, n. 303) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999.
- Legge 27 dicembre 1997, n. 450 (S.O. n. 255 alla G.U. 30/12/1997, n. 302) - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)
- Legge 27 dicembre 1997, n. 453 (S.O. alla G.U. 31/12/1997, n. 303) - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000.
- D.M. 27 dicembre 1997 (S.O. alla G.U. 31/12/1997, n. 303) - Ripartizione delle unità previsionali di base al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998

Giurisprudenza:
 La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 dicembre 1991, n. 483 (G.U. 4 gennaio 1992, n. 1 - S.S.), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 38, nella parte in cui, includendo le province autonome di Trento e di Bolzano nella delega legislativa relativa alla concessione di contributi di spettanza provinciale, non prevede per queste le modalità di finanziamento secondo le norme statutarie.

Art. 39. - Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore, salvo quanto previsto dall'articolo 37, il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 9 gennaio 1991

TABELLA A (Articolo 8)

REGOLE TECNICHE PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 8 NEL CASO DI EDIFICI ESISTENTI

Strutture da coibentare	L'intervento deve comportare un aumento della resistenza termica della superficie trattata almeno pari a $R = a (\Delta)t$ ($m^2 \text{ } ^\circ\text{C h/kcal}$), ($\Delta)t$ è il salto termico di progetto definito dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1052 del 28 agosto 1977, e "a" è il coefficiente indicato di seguito per i diversi interventi
Sottotetti	$a = 0,1$
Terrazzi e porticati	$a = 0,04$
Pareti d'ambito isolate all'esterno	$a = 0,04$
Pareti d'ambito isolate nell'intercapedine	senza limitazione
Pareti d'ambito isolate	$a = 0,04$

all'interno	
Doppi vetri	Ammessi all'incentivo solo nelle zone climatiche D, E ed F, del territorio nazionale come definite dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 10 marzo 1977 e purchè sia assicurata una tenuta all'aria dei serramenti corrispondente almeno ad una permeabilità all'aria inferiore a 6 m cubi/ora per metro lineare di giunto apribile e di 20 m cubi/ora per m quadri di superficie apribile in corrispondenza di un differenziale di pressione di 100 Pascal
Tubature di adduzione dell'acqua calda	Ammessa all'incentivo solo la spesa di fornitura e posa del materiale isolante (non le eventuali opere murarie)